



LA SICUREZZA

di DARIO DEL PORTO

Lamparelli: “Il video del Vomero mi addolora, vicino alla vittima”

Il nuovo questore: “È una sconfitta degli adulti quando un minore commette certi reati. A questi ragazzi direi di riflettere almeno trenta secondi. Le zone rosse presidio utile”

La “paranza dei bambini” appartiene al passato, ma la violenza giovanile rimane la vera emergenza della città dove, nove anni dopo, torna come questore il poliziotto che, da capo della squadra mobile, indagò su quel fenomeno criminale, allora inedito, oggi divenuto quasi strutturale. Sui cellulari scorrono i video del feroce pestaggio di piazza Vanvitelli, dove un gruppo di giovanissimi ha picchiato selvaggiamente un padre intervenuto in difesa delle figlie adolescenti a loro volta aggredite da due coetanee, finendo per farlo investire da un camion dei rifiuti. «Ho visto quelle immagini e mi addolorano. Le indagini dell’Arma dei carabinieri e della magistratura individueranno le responsabilità. Nella mia vita sono stato sempre dalla parte delle vittime e dunque mi sento vicino a questa persona per quello che è successo. Cercheremo di fare di più», commenta Fausto Lamparelli, neo questore di Napoli che si è insediato ieri al piano nobile di via Medina al posto di Maurizio Agricola, promosso prefetto, lasciando la guida della questura di Firenze.

Nel branco del Vomero ci sono anche i figli di due poliziotti, sono tutti incensurati tranne uno, provengono da famiglie senza precedenti penali. «È una sconfitta dell’adulto quando un minore con tanta semplicità commette questi reati», ragiona Lamparelli. E aggiunge: «Dobbiamo fare di tutto affinché questi ragazzi capiscano il disvalore delle loro azioni. E se sbagliano dovranno essere puniti. A loro direi di riflettere almeno 30 secondi». L’aggressione è avvenuta in una delle “zone rosse”, le aree urbane a vigilanza rafforzata che, per il questore, rappresentano «uno strumento



Sopra il questore Fausto Lamparelli. In alto un frame del raid al Vomero

e un presidio assolutamente utile. Tutto ciò che abbiamo a disposizione va utilizzato. Dobbiamo occupare gli spazi vuoti. Voglio provare a potenziare la visibilità della nostra presenza. Dobbiamo investire di più sul controllo del territorio. So-

no abituato a lavorare a testa bassa ed è quello che farò anche in questo caso», assicura.

E poi c’è la camorra. «Il modello della “paranza dei bambini” era il sopruso, la violenza, la simbologia, ma non bisogna generalizzare, dobbiamo cercare di intercettare sotto il profilo della prevenzione e della repressione quelli che scelgono una strada diversa, credo che la maggioranza si possa recuperare. La presenza di giovani e l’eventuale fuoriuscita di vecchi boss possono creare qualcosa di pericoloso, non c’è dubbio - avverte - ma per mia natura resto fiducioso, anche perché la magistratura e gli investigatori in questi anni hanno svolto un grandissimo lavoro».

Ai cronisti che gli chiedono della protesta studentesca e delle occupazioni degli istituti scolastici, Lamparelli risponde: «Dobbiamo intervenire con equilibrio, cercando di comprendere le ragioni della protesta. Non intendo fare cose che non rientrino nelle mie corde. Ordine e sicurezza vanno gestiti con equilibrio, non con squilibrio».

La sua prima giornata da questore di Napoli è iniziata a Pianura per il vertice con il sottosegretario all’Interno, Nicola Molteni e don Antonio Coluccia ed è stata scandita dai primi incontri istituzionali con

il prefetto Michele di Bari e il sindaco Gaetano Manfredi.

Lamparelli chiama a raccolta «una squadra Stato, composta da addetti ai lavori, prefettura, polizia, finanza, carabinieri, polizia municipale, magistratura. E naturalmente dalla società civile. Serve una sicurezza partecipata con diverse antenne per cogliere i segnali. Questa città possiede gli anticorpi, dobbiamo lavorare tutti insieme. La polizia è a disposizione dei cittadini. Le nostre caserme sono aperte, innanzitutto alle vittime e ai cittadini che

“Occupazioni, interveniamo con equilibrio, cercando di capire le ragioni della protesta, non farò cose che non sono nelle mie corde”

vorranno comunicarci qualcosa». Il nuovo questore indica come priorità «controllo del territorio, ordine pubblico e seguire l’attività repressiva quando nelle prime due attività si è andato oltre. E occhio particolare a un fenomeno che mi sta a cuore: la violenza contro le donne». Napoli, argomenta, «è come un’università». All’orizzonte c’è già la Coppa America di vela del 2027: «La città ha una grande vocazione turistica - sottolinea Lamparelli - sarà un evento di carattere mondiale, la gestione dell’ordine pubblico sarà molto difficile, ma le sfide difficili vanno affrontate. Come questore, ne vale la pena».

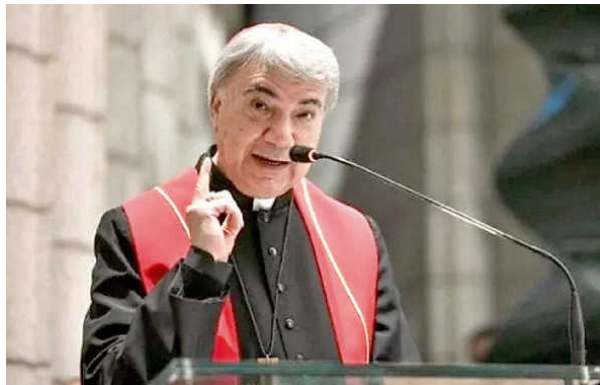
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cardinale: “Sui giovani la politica faccia la sua parte”

Anche la politica deve fare la sua parte», dice il cardinale don Mimmo Battaglia commentando il caso della brutale aggressione di piazza Vanvitelli. «Un fatto che lascia senza parole», lo definisce il presule che invita però a non fermarsi alla cronaca perché, spiega, «non basta. Se ragazzi così giovani arrivano a una simile ferocia, dobbiamo chiederci che cosa abbiamo insegnato loro, quali esempi hanno avuto sotto gli occhi, con quali parole li abbiamo abituati ad affrontare i conflitti e quanto valore abbiamo dato alla vita degli altri».

Monsignor Battaglia definisce l’emergenza educativa «sopratutto un problema di adulti. I ragazzi hanno le loro responsabilità, ma educare vuol dire anche farsi carico del mondo in cui crescono». L’arcivescovo guarda alle consultazioni in programma nei

➔ Nella foto a destra il cardinale di Napoli Domenico Battaglia



prossimi mesi: «Napoli e il Paese si avviano verso le elezioni: che spazio avrà l’emergenza educativa nel dibattito pubblico? Resterà un tema da evocare dopo ogni tragedia o diventerà una priorità concreta? - chiede Battaglia - La sicurezza è indispensabile e chi commette violenza va fermato. Ma la sola risposta repressiva arri-

“Se i ragazzi arrivano a una simile ferocia, dobbiamo chiederci che cosa abbiamo insegnato loro”

va quando il danno è già fatto. Accanto alla giustizia servono accompagnamento, prevenzione, sostegno alle famiglie, investimenti in scuole, sport, servizi e luoghi di aggregazione. Serve la volontà di lavorare per risultati che non si vedranno domani e che forse non porteranno consensi immediati». Per il cardinale «un ragazzo deve rispondere delle proprie azioni, ma una comunità deve chiedersi che cosa può fare perché la violenza non diventi il suo linguaggio».

Domani il Vomero scenderà in piazza. Si partirà alle 16.30 da piazza Vanvitelli, con una manifestazione unitaria promossa dalla Rete per la sicurezza dei minori e degli adolescenti e dal Comitato spontaneo Famiglie per la sicurezza. Invitiamo tutti i cittadini ad essere al nostro fianco per lanciare un segnale forte e inequivoco-

cabile», afferma il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli.

I carabinieri coordinati dalla Procura minorile diretta da Patrizia Imperato e dalla Procura ordinaria, indagano sul branco che sabato scorso ha picchiato e lasciato che venisse investito da un camion per la raccolta dei rifiuti il papà di 47 anni intervenuto in difesa delle due figlie adolescenti a loro volta aggredite da due coetanee per un post social di un fidanzato conteso. Si cerca nei cellulari degli indagati (tutti minorenni tranne due: uno aveva compiuto i 18 anni il giorno prima dell’aggressione, l’altro qualche giorno dopo) alla ricerca di tracce utili a ricostruire l’accaduto. Ha chiesto di essere interrogato il giovane aspirante pugile coinvolto sia nel primo episodio, quello ai danni delle ragazzine avvenuto in via Solimena, sia nel secondo consumato in piazza Vanvitelli. Assistito dall’avvocato Gianfranco Mallardo, sostiene di essere intervenuto solo per dividere le ragazze e essere stato poi colpito per primo dall’uomo. Adesso vuole spiegarlo ai magistrati.

— D. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA